

## LA DENUNCIA

# Una scuola su tre ha il preside in condominio

(C) Il QuotidianoDiPUGLIA

*Secondo l'Anief, in Puglia sono 288 gli istituti retti da dirigenti scolastici già titolari di sede*

di Maria Claudia MINERVA

Finora, la riforma sulla "Buona scuola" ha prodotto più difficoltà che benefici. Così ai problemi legati ai trasferimenti, per via dei quali tantissimi professori, dall'oggi al domani, sono stati spediti al Nord, con tutta una serie di disagi ricaduti anche sulle famiglie, e alla "bomba" innescata dal premio attribuito ai docenti più meritevoli, ora si aggiunge la patata bollente delle reggenze. Mancano i presidi e un numero sempre più di considerevole di scuole hanno il dirigente in "condominio". Infatti, nell'anno della rivoluzionaria chiamata diretta dei prof, degli ambiti territoriali e del "potenziamento", scoppia la grana delle reggenze per un numero davvero troppo alto di sedi scolastiche spesso distanti decine di chilometri l'una dall'altra.

«Quello appena iniziato doveva essere l'anno scolastico dell'entrata a regime della riforma, invece si è trasformato in un incubo»: a lanciare l'allarme è l'Anief, che denuncia quello che definisce «lo scandalo delle reggenze». «Malgrado i tagli

operati dal 2006 e soprattutto il dimensionamento voluto dall'ultimo Governo Berlusconi abbia cancellato un quarto di scuole autonome, portandole da oltre 12 mila alle attuali 8.200, e nonostante i tagli siano continuati anche nel corso della scorsa estate con altri 100 istituti in meno, oggi in Italia ben 1.233 dirigenti scolastici sono costretti alla reggenza, in cambio di un compenso netto risibile: significa che oltre alla propria scuola hanno da gestirne almeno una seconda. Proprio nell'anno della chiamata diretta dei docenti, degli ambiti territoriali e della patata bollente del potenziamento» ribadisce il sindacato.

In parole semplici significa che non ci sono dirigenti a sufficienza per gestire tutte le scuole, così quelli già in carica devono sobbarcarsi l'onere di reggere altri istituti, con tutte le conseguenze annesse e connesse. Il compito non è affatto semplice, considerato che il più delle volte la seconda scuola da gestire non si trova nemmeno nello stesso Comune dell'altra in cui si ha la titolarità. Ma tant'è.

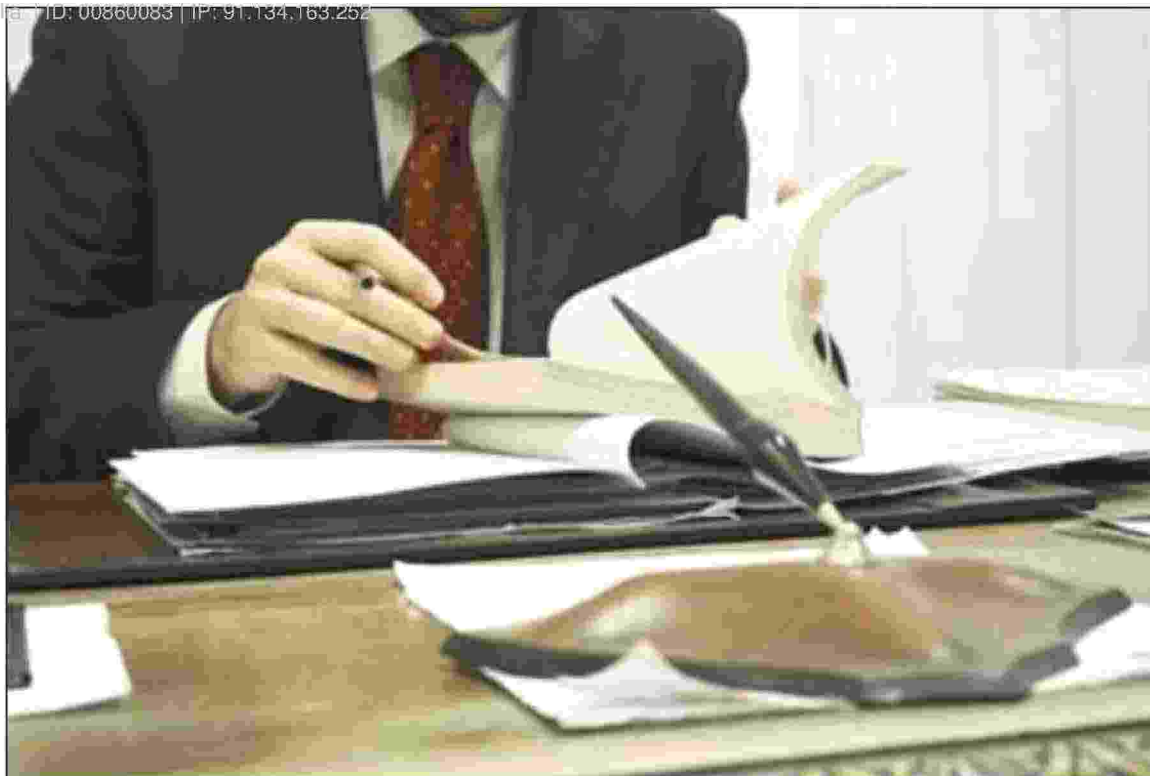
## Anno 2016-17

**L'Ufficio regionale ha già nominato 88 reggenti per le province pugliesi**

«Fare il reggente significa poi, in certi casi, 4 mila studenti e famiglie da gestire» aggiungono dal sindacato. Secondo l'Anief non si tratta di casi eccezionali, ma sempre più frequenti. «Soprattutto al Nord dove, per effetto della riforma Gelmini, dal 2008-2009 sono stati accorpati centinaia di istituti: 2.676 le scuole in meno, dopo gli accorpamenti, con percentuali altissime nelle regioni settentrionali che, per essere virtuose, adesso si ritrovano con scuole che hanno anche 10-15 istituti sparsi in tutto l'hinterland».

Anche il Sud non se la passa bene. «Dal 2008-2009 ad oggi di fronte alle 173 sedi di dirigenza cassate in Lombardia, alle 116 del Piemonte, o alle 145 del Veneto, ce ne sono 410 della Campania, 354 della Sicilia, 288 in Puglia».

gla ID: 00860083 | IP: 91.134.163.252



Solo per l'anno 2016-2017, come si legge nella comunicazione di conferimento degli incarichi di reggenza (sia per gli Istituti comprensivi, sia per le scuole superiori di secondo grado), dello scorso 30 agosto, a firma dal direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, Anna Cammalleri, i posti affidati a presidi già titolari di sede sono in tutto sono 88, così suddivisi per provincia: Bari 25, Brindisi 16, Foggia 24, Lecce 8 e Taranto 15.

«È da due anni - dice Marcello Pacifico, presidente Anief - che si attende il nuovo concorso per dirigenti scolastici, ma si continua a rimandare. Così ci troviamo con nemmeno 7 mila presidi mentre ne servirebbero 8.200. Intanto, con la scuola dell'autonomia e l'approvazione della legge 107, per loro le responsabilità e gli impegni sono triplicati. Il tutto in cambio di compensi che costituiscono la metà di quelli di altri dirigenti pubblici. Questi sono gli effetti perversi del dimensionamento, che ha avuto l'apice con la riforma Gelmini, a seguito del quale

sono stati tagliati 2.676 istituti, dopo gli accorpamenti avvenuti in precedenza. Sulla situazione pesa anche la decisione del Governo Monti, di risparmiare pure sui vicari dei dirigenti, a cui è stato tagliato il compenso del ruolo aggiuntivo, tanto da costringere il sindacato a presentare ricorso per far recuperare l'indennità di reggenza e sostituzione».

Il sindacato preme perché si bandisca subito il nuovo concorso per dirigenti. «È da due anni che si attende, ma si continua a rimandare - conclude Pacifico -. Così ci troviamo con nemmeno 7mila presidi, mentre ne servirebbero 8.200. Intanto, con la scuola dell'autonomia e l'approvazione della Legge 107, per loro le responsabilità e gli impegni sono triplicati. Il tutto in cambio di compensi che costituiscono la metà di quelli di altri dirigenti pubblici. I dirigenti scolastici italiani sono i meno pagati tra tutti i dirigenti pubblici italiani: percepiscono in media 62.890 euro annui, che sono oltre 42mila euro l'anno in meno rispetto ad un dirigente di altra amministrazione».

## Posti liberi

### Presidenze vuote



- Gli uffici dei dirigenti si sono svuotati perché manca personale. Motivo per cui gli Uffici scolastici regionali devono ricorrere a nominare dei reggenti per le sedi che sono senza dirigenti scolastici.

## Il concorso

### Bando in arrivo



- Il sindacato **Anief** ha denunciato il ritardo del concorso. Ma il ministero ha assicurato che sarà bandito presto, nel frattempo ha fatto sapere che non ci saranno più presidi assunti senza esperienza.

## Compensi

### «Stipendi risibili»



- «I dirigenti italiani - dice **L'Anief** - sono i meno pagati tra tutti i dirigenti pubblici italiani: percepiscono in media 62.890 euro annui, che sono oltre 42mila euro l'anno in meno rispetto ad un altro dirigente».

